

UN PRESUNTO  
COLPEVOLE

# Ho fiducia in Maigret

*Siamo a Parigi in una mattina di primavera. Il commissario Maigret arriva in ufficio e deve affrontare un nuovo caso.*

Ci sono immagini che registriamo inconsciamente<sup>1</sup>, con la precisione di una macchina fotografica, e quando in seguito riaffiorano alla memoria ci scervelliamo per ricordare dove le abbiamo viste.

Da anni Maigret aveva l'abitudine di fermarsi qualche secondo a riprendere fiato in cima alle scale ripide e polverose della Polizia giudiziaria. Ormai non se ne rendeva più conto e, automaticamente, il suo sguardo si dirigeva verso la sala d'aspetto, una gabbia a vetri che alcuni chiamavano l'«acquario» e altri il «Purgatorio». Probabilmente non era l'unico a comportarsi così. Un tic professionale? Forse.

Anche quando, come quel mattino, Parigi era illuminata da un sole limpido e radioso che metteva allegria e faceva brillare i comignoli rosa dei tetti, nel Purgatorio, che era senza finestre e prendeva luce solo dal corridoio, c'era sempre una lampada accesa.

A volte le poltrone e le sedie di velluto verde erano occupate da tipi dall'aria poco raccomandabile, vecchie conoscenze che un ispettore aveva pescato durante la notte e che aspettavano di essere interrogate, oppure da informatori o testimoni che avevano ricevuto la convocazione il giorno prima e che alzavano la testa con aria triste ogni volta che qualcuno passava.

Per ragioni del tutto misteriose, erano state appese lì le due cornici nere filettate d'oro con le fotografie dei poliziotti morti in servizio.

Nel Purgatorio sfilavano anche uomini e donne del cosiddetto bel mondo<sup>2</sup>. All'inizio rimanevano in piedi, come se si aspettassero di essere ricevuti da un momento all'altro, come se si trovassero lì per una cosa da niente, ma dopo un po' finivano per accasciarsi su una sedia, e non era inconsueto ritrovarceli qualche ora più tardi, con le spalle curve e lo sguardo cupo, privi ormai di ogni senso di superiorità sociale.

Quella mattina nel Purgatorio c'era solo un uomo, e Maigret notò che era del genere che comunemente viene definito «faccia da topo». Era piuttosto magro, con la fronte sfuggente, contornata da pochi ciuffi rossastri. Doveva avere gli occhi celesti, o comunque chiari, e il mento pure sfuggente faceva sembrare il naso ancora più lungo. Una categoria di individui che incontriamo ovunque, sin dalla scuola, ma alla quale, Dio solo sa perché, tendiamo a non prestare mai attenzione.

Autore:  
**Georges Simenon**  
Titolo:  
**Maigret a scuola**  
Editore: **Adelphi**  
Anno: **2003**

Le informazioni su Georges Simenon sono a pag. 182 del volume 2.

1. **inconsciamente**: senza rendercene conto.

2. **del cosiddetto bel mondo**: la buona società.

35 Maigret gli diede un'occhiata distratta, tanto che, probabilmente, se nel momento in cui entrava in ufficio gli avessero chiesto chi c'era in sala d'aspetto non avrebbe saputo rispondere. Erano le nove meno cinque. La finestra era spalancata e dalla Senna<sup>3</sup> saliva una lieve nebbia azzurrina spruzzata d'oro. Per la prima volta Maigret si era messo il soprabito,  
40 anche se l'aria era ancora fresca: un'aria che faceva tirare la pelle del viso e che veniva voglia di assaporare come un calice di vino bianco.

Mentre si toglieva il cappello, lanciò un'occhiata al biglietto da visita che era stato messo in evidenza sul sottomano<sup>4</sup>. Una scritta sbiadita diceva «Joseph Gastin, insegnante». E nell'angolo destro ma in un carattere così piccolo che dovette avvicinarsi per leggerlo: «Saint-André-sur-Mer».  
45

Sulle prime non associò l'uomo con la faccia da topo al biglietto da visita e si limitò a domandarsi dove mai avesse sentito nominare Saint-André-sur-Mer. Dal corridoio il suono di un campanello chiamò  
50 a rapporto i commissari. Maigret si tolse il soprabito, prese il fascicolo che aveva preparato la sera prima, e, come ormai faceva da anni, si diresse verso l'ufficio del capo. Nel tragitto incrociò altri commissari e negli occhi di tutti ritrovò lo stesso scintillio che aveva notato nei passanti per strada.

55 «C'è aria di primavera!».

«Proprio così».

«Sarà una giornata magnifica».

Nell'ufficio del direttore il sole si riversava dalle grandi finestre come in una chiesa di campagna e i piccioni tubavano sul davanzale di  
60 pietra.

I commissari entravano sfregandosi le mani e ripetevano a turno: «E arrivata la primavera!».

Avevano tutti più di quarantacinque anni e si accingevano ad affrontare questioni serie, spesso macabre<sup>5</sup>. Ma ciò non impediva loro di  
65 gioire come bambini dell'inaspettato tepore dell'aria e, soprattutto, di quella luce che inondava la città trasformando ogni angolo di strada, gli edifici, i tetti, le auto che passavano sul Pont Saint-Michel in altrettanti quadri che tutti vorremmo avere alle pareti di casa.

«Maigret, ha visto il vicedirettore dell'agenzia di rue de Rivoli?».

70 «Ho appuntamento con lui fra una mezz'ora».

Un caso senza importanza, in una settimana tutto sommato tranquillo. Il vicedirettore dell'agenzia di una banca di rue de Rivoli, a due passi dalle Halles, sospettava che un suo impiegato avesse commesso delle irregolarità.

75 In piedi davanti a una delle finestre Maigret caricò la pipa, mentre il collega degli Affari Speciali discuteva il caso della figlia di un senatore che si era messa nei pasticci.

3. **Senna**: il fiume che attraversa Parigi.

4. **sottomano**: la cartella che si tiene sulla scrivania per appoggiare il foglio su cui si scrive.

5. **macabre**: lugubri, raccapriccianti.

Tornato nel suo ufficio, trovò Lucas che, già col cappello in testa, lo aspettava per accompagnarlo in rue de Rivoli.

80 «Ci andiamo a piedi?».

Il percorso era breve. Maigret si dimenticò completamente del biglietto da visita. Passando davanti al Purgatorio, rivide Faccia da topo in compagnia di due o tre habitués<sup>6</sup>, fra cui riconobbe il gestore di un night-club, senza dubbio convocato per il caso della figlia del senatore.

85 Raggiunsero insieme il Pont-Neuf: Maigret avanzava a lunghi passi e il piccolo Lucas era costretto a farne molti di più per non rimanere indietro. In seguito non avrebbero saputo dire di che cosa avevano parlato. Forse si erano limitati a guardarsi intorno. I camion dei fruttivendoli affollavano rue de Rivoli e nell'aria c'era un forte odore di ortaggi e di frutta.

In banca Maigret e Lucas ascoltarono la testimonianza del vicedirettore e poi visitarono gli uffici, senza perdere di vista il sospettato.

Poiché non c'erano prove della sua colpevolezza, decisero di tendergli una trappola, e dopo averne studiato i dettagli si congedarono<sup>7</sup> con una stretta di mano. [...]

Ripercorsero il quai des Orfèvres, salirono lo scalone e ancora una volta, in cima, Maigret si fermò. Faccia da topo era sempre là, piegato in avanti, con le mani lunghe e ossute incrociate sulle ginocchia, e il commissario ebbe l'impressione che lo guardasse con aria di rimprovero.

100 In ufficio, ritrovò il biglietto da visita dove l'aveva lasciato.

«È ancora qui?» chiese all'usciera accorso alla sua chiamata.

«Dalle otto di stamattina. È arrivato prima di me. Insiste per parlarle di persona».

Erano in molti, soprattutto squilibrati, a chiedere di parlare personalmente col direttore o con Maigret solo perché avevano letto il suo nome sui giornali. Non volevano saperne degli ispettori, e alcuni erano persino disposti ad aspettare tutto il giorno e a tornare l'indomani: ogni volta che vedevano passare il commissario balzavano in piedi pieni di speranza, per poi rimettersi a sedere e aspettare ancora.

110 «Fallo passare».

Maigret si sedette e caricò due o tre pipe. Quando ebbe davanti Faccia da topo, gli indicò una sedia dall'altro lato della scrivania e, prendendo in mano il biglietto da visita, gli chiese:

«È suo?».

115 Vedendolo da vicino, si rese conto che probabilmente l'uomo non aveva dormito: aveva il colorito grigiastro, gli occhi arrossati e le pupille troppo lucide. Come in sala d'aspetto, teneva le mani incrociate e faceva scrocchiare le nocche.

Non rispose alla domanda del commissario, ma, rivolgendogli uno sguardo ansioso e insieme rassegnato, mormorò:

6. **habitué**: frequentatore abituale.

7. **si congedarono**: si salutarono.

«Sa già tutto?».

«Tutto cosa?».

Sembrò sorpreso, perplesso, perfino deluso.

125 «Credevo che fosse al corrente. Ho lasciato Saint-André ieri sera ed era arrivato un giornalista. Ho viaggiato di notte e sono venuto subito qui».

«Perché?».

130 Aveva l'aria intelligente, ma appariva molto turbato e non sapeva da che parte cominciare. Inoltre Maigret gli metteva soggezione. Si capiva che da tempo lo conosceva di fama e che, come molti altri, lo considerava una specie di padreterno<sup>8</sup>.

Adesso che era lì ogni cosa sembrava meno facile. Aveva davanti un uomo in carne e ossa, che fumava la pipa a rapide boccate e lo guardava con i suoi occhi bovini e un po' indifferenti.

135 Se l'era immaginato così? Cominciava forse a pentirsi di essere venuto?

«Penseranno che sono fuggito» disse in tono nervoso e con un sorriso amaro. «Se fossi colpevole come sostengono loro, e se avessi avuto l'intenzione di fuggire, non sarei qui, no?».

140 «Per risponderle dovrei saperne di più» mormorò Maigret. «Di cosa la accusano?».

«Di aver ucciso Léonie Birard».

«E chi la accusa?».

145 «Tutto il paese, chi più chi meno. Il tenente della gendarmeria non ha avuto il coraggio di arrestarmi. Ha ammesso che non c'erano prove, ma mi ha consigliato di non allontanarmi».

«Lei però è partito ugualmente».

«Sì».

«Perché?».

150 L'uomo era troppo nervoso per rimanere seduto a lungo. Si alzò di scatto balbettando:

«Permette?».

Non sapeva come comportarsi.

«Ogni tanto mi chiedo cosa mi stia succedendo».

155 Prese dalla tasca un fazzoletto non proprio di bucato e si asciugò la fronte. Il fazzoletto doveva ancora puzzare di treno, così come il suo sudore.

«Ha fatto colazione?».

160 «No. Avevo fretta. Soprattutto non volevo che mi arrestassero prima di arrivare qui, capisce?».

Come avrebbe potuto capire, il commissario?

«E perché è venuto proprio da me?».

«Perché ho fiducia in lei. So che se vuole può scoprire la verità».

8. una specie di padreterno: infallibile.

## LE COMPETENZE IN CANTIERE

### COMPRESIONE DELLA LETTURA

- A.** Come viene chiamata la sala d'aspetto della polizia giudiziaria?
- .....
- B.** La mattina di cui si parla nel brano in sala d'aspetto
- 1  c'è un solo uomo.
  - 2  c'è gente poco raccomandabile.
  - 3  ci sono persone del bel mondo.
  - 4  c'è il commissario Maigret.
- C.** Il caso della banca di rue de Rivoli è molto importante.  Vero  Falso

- D.** Molte persone vogliono parlare personalmente con Maigret perché
- 1  si fidano solo di lui.
  - 2  hanno letto il suo nome sui giornali.
  - 3  non si fidano degli ispettori.
  - 4  non conoscono altri ispettori.
- E.** "Faccia da topo" è Léonie Birard.  Vero  Falso
- F.** Di che cosa è accusato "Faccia da topo"?
- .....
- .....

### LAVORO SUL TESTO

#### ☆☆☆ **Analizzare** Gli elementi del giallo

- 1.** Quali tra questi elementi caratteristici del giallo sono presenti in questo brano? Segnali con una crocetta.
- |  |  |                                    |                                    |   |
|--|--|------------------------------------|------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> Scena del crimine | <input type="checkbox"/> Investigatore | <input type="checkbox"/> Vittima   | <input type="checkbox"/> Colpevole | <input type="checkbox"/> Arma del delitto |
| <input type="checkbox"/> Movente           | <input type="checkbox"/> Sospettato    | <input type="checkbox"/> Testimoni | <input type="checkbox"/> Prove     | <input type="checkbox"/> Indizi           |

#### ☆☆☆ **Analizzare** Le sequenze

- 2.** Dividi il brano in sequenze e attribuisce a ciascuna un titolo che la riassume.

#### ☆☆☆ **Riflettere** Le descrizioni

- 3.** Simenon ha un modo di raccontare che presta molta cura alle descrizioni degli ambienti e delle persone. In particolare, di queste ultime l'autore descrive gli atteggiamenti che ne delineano anche il carattere. Ti piace questo modo di raccontare? Pensi che contribuisca a rendere la storia più interessante? In questo brano, quale descrizione ti ha colpito di più e perché? Scrivi le tue riflessioni sul quaderno.

#### ☆☆☆ **Lingua** Gli aggettivi e gli avverbi

- 4.** Nel seguente testo individua e analizza gli aggettivi e gli avverbi.
- Era piuttosto magro, con la fronte sfuggente, contornata da pochi ciuffi rossastri. Doveva avere gli occhi celesti, o comunque chiari, e il mento pure sfuggente faceva sembrare il naso ancora più lungo.*
- .....
- .....

### A PARTIRE DAL TESTO

#### Lavoro di gruppo

- 5.** Dividetevi in gruppi. Ciascun gruppo scriva la storia che "Faccia da topo" sta per raccontare al commissario Maigret. Infine leggete in classe i vostri lavori e scegliete quello che vi sembra più avvincente e adatto a completare questo brano.